
Relazione Semestrale al 30 giugno 2026

dei Fondi Comuni di Investimento Mobiliare
Aperti Armonizzati istituiti e gestiti da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

BancoPosta Universo 60
BancoPosta Universo Start
BancoPosta Universo Tematico
BancoPosta Universo Alpha

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato i fondi

Fondi Sistema Universo

Situazione Patrimoniale del Fondo

Premessa

La Relazione Semestrale dei fondi al 30 giugno 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del primo semestre 2026) istituiti e gestiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. La Relazione Semestrale si compone di una Situazione Patrimoniale accompagnata da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione Semestrale.

Considerazioni generali

Le prospettive dell'economia mondiale all'inizio del 2026 sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (International Emergency Economic Intervention Act), aveva riportato al centro del dibattito il tema delle tariffe e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche che ha cominciato a traslarsi sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti. L'8 aprile scorso, l'annuncio di una tregua di due settimane delle ostilità ha offerto un momentaneo sollievo alle tensioni sui mercati. I corsi petroliferi si sono così riportati intorno a 95 dollari al barile¹ (prezzi a pronti), in un contesto di elevata volatilità. L'11 marzo l'annuncio dell'Agenzia internazionale per l'energia (International Energy Agency, IEA) del più consistente rilascio di riserve petrolifere coordinato mai realizzato dai paesi membri dell'organizzazione (400 milioni di barili) aveva diminuito solo temporaneamente le pressioni sui prezzi.

La prosecuzione dei negoziati tra Stati Uniti ed Iran nella seconda metà del semestre ha portato ad un accordo temporaneo (Memorandum of Understanding), finalizzato alla prosecuzione del cessate il fuoco e all'avvio di negoziati per una soluzione più ampia delle tensioni regionali. L'intesa prevede, tra l'altro, la riapertura dello Stretto di Hormuz al traffico commerciale, la progressiva rimozione delle restrizioni marittime e un periodo di ulteriori negoziazioni della durata di 60 giorni per affrontare le questioni ancora aperte, come gli aspetti relativi al programma nucleare iraniano. L'annuncio dell'accordo ha contribuito a ridurre i timori di interruzioni dell'offerta energetica globale, determinando una significativa flessione delle quotazioni petrolifere e un miglioramento del sentiment sui mercati finanziari internazionali. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'attuazione dell'intesa e alla definizione di un accordo definitivo tra le parti. In tale contesto, nel primo semestre l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dalla resilienza dell'attività economica negli Stati Uniti e dalla tenuta delle principali economie emergenti. Nell'Eurozona, il quadro congiunturale è rimasto debole, risentendo dell'aumento dei prezzi energetici, delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza legata al commercio internazionale,

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'attività economica. Le persistenti pressioni inflazionistiche hanno inoltre indotto le principali banche centrali a mantenere un approccio prudente nella conduzione della politica monetaria. In tale contesto, le prospettive di crescita globale restano positive ma caratterizzate da un elevato grado di incertezza. Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE², la crescita del PIL mondiale dovrebbe rallentare, passando dal 3,4% nel 2025 e al 2,8% nel 2026 (stima di marzo: 2,9%), per poi risalire al 3,1% nel 2027 (stima di marzo: 3,0%). Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 (dato invariato) e dell'1,8% nel 2027 (rispetto all'1,7% della precedente stima); il PIL dell'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027 (entrambi invariati). Infine, si prevede che la Cina crescerà del 4,5% nel 2026 (rispetto al 4,4%) e del 4,3% nel 2027 (invariato). Le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. Nei paesi del G20, l'inflazione annua dei prezzi al consumo dovrebbe passare dal 3,4% del 2025 al 4,0% nel 2026, per poi scendere al 3,1% nel 2027 con il graduale allentamento delle pressioni dei prezzi dell'energia e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In molte economie, l'inflazione di fondo dovrebbe tornare vicina all'obiettivo entro la fine del 2027.

L'economia dell'**Eurozona** ha evidenziato una contrazione del -0,2% t/t³ nel primo trimestre del 2026, rallentando rispetto all'aumento del +0,2% del periodo precedente, appesantita da un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte, mentre il contributo dei consumi finali da parte delle famiglie è risultato positivo in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. A partire dal mese di marzo il PMI composito è diminuito, scendendo ad aprile e maggio sotto la soglia di 50⁴. Tale deterioramento è interamente riconducibile all'attività nel settore dei servizi, unica determinante della crescita negli ultimi trimestri. L'attività nel settore manifatturiero è rimasta in territorio positivo, riflettendo in parte la spesa per la difesa e l'anticipazione degli acquisti in previsione di futuri rincari del petrolio o di carenze dal lato dell'offerta. Anche l'indice del clima economico (*Economic Sentiment Indicator*, ESI⁵) della Commissione europea ha registrato un calo significativo a marzo e ad aprile, evidenziando una contrazione particolarmente marcata tra i consumatori e nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio. Ad aprile, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentata al 3,0%⁶, dal 2,6% di marzo e dall'1,9% di febbraio. L'incremento è stato determinato dai forti rincari dell'energia causati dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione dei beni energetici è balzata al 10,9%, dopo il 5,1% di marzo, mentre per quanto concerne i beni alimentari, ha registrato un lieve aumento, al 2,5%. Dopo un ulteriore incremento dell'inflazione a maggio (3,2% a/a), l'indice dei prezzi al consumo è sceso al 2,8% a giugno, registrando il tasso più basso da febbraio, prima che la guerra in Iran interrompesse le forniture di energia e spingesse al rialzo i prezzi del petrolio. L'inflazione al netto di alimentari ed energia è scesa a giugno al 2,4%, dal 2,6% di maggio. Dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nelle riunioni del 5 febbraio, 19 marzo e 30 aprile, la BCE nel corso del meeting dell'11/06/26, come da attese, ha alzato all'unanimità i tassi di 25 punti base, portando il riferimento sui depositi al 2,25% dal 2,0%. Nel comunicato si evidenzia come la guerra in Medio Oriente stia generando pressioni inflazionistiche. Nel corso della conferenza stampa, la presidente Lagarde non ha fornito indicazioni specifiche sulle prossime mosse, ribadendo che le decisioni dell'Istituto continueranno a dipendere dai dati via via disponibili. Ha quindi confermato un approccio pienamente data dependent, senza vincoli predefiniti sul percorso della politica

2 OECD: prospettive economiche dell'OCSE – Giugno 2026; Volume 2026/1, N. 119.

3 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-05062026-ap>.

4 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

5 Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

6 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

monetaria. Secondo le ultime previsioni della BCE⁷, l'inflazione è stata rivista al rialzo per il 2026 e 2027 e la crescita al ribasso. Per il 2026 l'inflazione headline è attesa al 3% (da precedente stima di 2,6%) e per il 2027 al 2,3% (dal 2%), con un rientro verso il target del 2% solo nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,5% sia per il 2026, che il 2027 ed al 2,2% nel 2028. La crescita economica è stata rivista di un decimo al ribasso per il 2026 e 2027 rispettivamente a +0,8% e +1,2%, mentre al rialzo per il 2028 a +1,5%.

Negli **Stati Uniti**, il PIL ha registrato una accelerazione nel primo trimestre, in parte grazie alla ripresa successiva allo shutdown governativo del trimestre precedente. La crescita, pari al +2,1% t/t⁸ rispetto al +0,5% t/t del quarto trimestre 2025 riflette principalmente la ripresa della spesa pubblica, nonché un'accelerazione degli investimenti, parzialmente compensate da un contributo negativo delle esportazioni nette. Il tasso di inflazione annuale è accelerato per il terzo mese consecutivo a maggio al 4,2% dopo il 3,8%⁹ di aprile ed il 3,3% di marzo, registrando il valore più alto degli ultimi tre anni. Lo shock petrolifero innescato dalla guerra con l'Iran continua a spingere i prezzi verso l'alto. I costi energetici sono aumentati del 23,5% a maggio dal 17,9% di aprile, registrando l'incremento annuale più ripido da settembre 2022, principalmente a causa della benzina e del gasolio da riscaldamento. Anche il tasso di inflazione *core* è aumentato, sebbene a un ritmo più moderato, al 2,9% su base annua, il livello più alto da settembre 2025, rispetto al 2,8% di aprile. L'indice dei prezzi alla produzione (PPI) ha registrato ad aprile un incremento del +6,0% a/a¹⁰ (dal +4,3% a/a di marzo), il maggiore dal 2022 dove il 60% dell'aumento è attribuibile ai servizi per poi accelerare ulteriormente a maggio al +6,5% a/a. Gli indici di fiducia PMI si sono mantenuti al di sopra della soglia di espansione dell'attività nonostante le pressioni ancora elevate sui prezzi dei beni intermedi. Il PMI manifatturiero è salito a 55,1 a maggio 2026, rispetto a 54,5 ad aprile, segnando la più forte espansione mensile nel settore da maggio 2022, guidata dal più netto aumento della produzione da aprile 2022 e da un altro mese di robusti nuovi ordini. Anche l'accumulo di scorte ha contribuito, poiché le aziende hanno cercato di mitigare i rischi derivanti dall'aumento dei prezzi e dalle interruzioni della catena di approvvigionamento legate al conflitto in Medio Oriente. Al contrario il PMI dei servizi è sceso a 50,7 a maggio, dal 51 di aprile, per l'indebolimento dei nuovi ordini e l'aumento dei prezzi a seguito del conflitto.

Nella riunione del 17 giugno, la prima presieduta dal neogovernatore Warsh, analogamente ai meeting del 29 aprile, 17 marzo e 27 gennaio, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% confermando un approccio prudente alla luce della persistenza delle pressioni inflazionistiche e della continua solidità dell'economia statunitense. La *nuvola dei dots*¹¹ di giugno ha segnato il passaggio da uno scenario di graduale riduzione dei tassi a uno scenario di sostanziale stabilità, con una quota crescente dei membri del FOMC che prevede la necessità di ulteriori interventi restrittivi nel corso del 2026.

Le proiezioni economiche pubblicate dalla Federal Reserve a giugno 2026 delineano uno scenario di crescita ancora resiliente dell'economia statunitense, con un'espansione del PIL reale attesa pari al 2,2%¹² nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Sul fronte dei prezzi, il FOMC ha significativamente rivisto al rialzo le stime di inflazione per il 2026, prevedendo una crescita dell'indice PCE pari al 3,6% (dalla precedente stima di 2,7%) e dell'inflazione core PCE al 3,3%, per effetto delle

7 ECB: Monetary policy decisions – 11 June 2026.

8 U.S. Bureau of Labor Statistics.

9 U.S. Bureau of Labor Statistics.

10 U.S. Bureau of Labor Statistics.

11 Rappresentazione grafica delle previsioni individuali dei membri del Federal Open Market Committee (FOMC) sul livello futuro dei Fed Funds, pubblicata dalla Federal Reserve nell'ambito del Summary of Economic Projections (SEP).

12 FOMC - Summary of Economic Projections – June 17, 2026.

persistenti pressioni inflazionistiche e del rialzo dei prezzi energetici. Le proiezioni indicano tuttavia una graduale convergenza verso l'obiettivo del 2% nel medio termine, con un'inflazione PCE attesa al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è previsto mantenersi su livelli contenuti, intorno al 4,2%-4,3%, confermando la solidità del mercato del lavoro statunitense.

In **Cina**, nel primo trimestre del 2026 la crescita del PIL è aumentata all'1,3%¹³, dall'1,2% registrato nel quarto trimestre del 2025, lievemente al di sopra delle aspettative di mercato. L'attività industriale ha segnato un'espansione, riflettendo una graduale ripresa degli investimenti fissi dopo i cali osservati in precedenza. Sebbene l'attività nel settore dei servizi si sia mantenuta al di sotto dei livelli storici, sia le vendite al dettaglio sia il prodotto in tale comparto sono migliorati nei primi mesi dell'anno, sostenuti dalle spese effettuate per il Capodanno cinese. Le vendite al dettaglio hanno registrato una contrazione a maggio del -0,6% a/a dal precedente +0,2% a/a, segnando la prima flessione mensile da dicembre 2022, a causa della debolezza della domanda interna, mentre la produzione industriale nello stesso periodo ha accelerato al +4,5% a/a dal +4,1% a/a di aprile, sostenuta dalla tenuta delle esportazioni. Le dinamiche dell'inflazione sono contrastanti: l'inflazione misurata sull'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) è diminuita a marzo 2026, in quanto i massimali di prezzo per l'energia hanno limitato la trasmissione dei rincari dei beni energetici e i prezzi alla produzione sono tornati in territorio positivo per la prima volta dal 2022, trainati dai costi dell'energia. L'esposizione della Cina agli shock energetici è relativamente limitata rispetto ad altre economie asiatiche: il suo mix energetico è meno dipendente da petrolio e gas, riflettendo il ruolo persistente del carbone e la rapida espansione delle energie rinnovabili. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio¹⁴, tornando in territorio di espansione, per poi diminuire lievemente a maggio a 50,0. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, ha evidenziato un andamento altalenante nel primo semestre portandosi a 50,1 a maggio da 49,4 di aprile. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).¹⁵

In **Giappone** la crescita del primo trimestre ha registrato un'accelerazione al 0,5% t/t rispetto al +0,2% t/t del quarto trimestre, segnando il più forte aumento trimestrale dal primo trimestre del 2025. I consumi privati sono aumentati riflettendo la diminuzione delle pressioni sui costi e una crescita salariale costante. Gli investimenti pubblici sono aumentati per la prima volta in tre trimestri sostenuti da solide spese per infrastrutture ed infine il commercio netto ha contribuito positivamente, con le esportazioni che hanno accelerato grazie a una forte domanda estera per le auto. L'inflazione generale è scesa su base annua a 1,4% ad aprile rispetto all'1,5% di marzo. Il calo dei prezzi, tuttavia, non riflette una debolezza strutturale della domanda ma è in larga parte il risultato di interventi governativi — sussidi energetici e misure di contenimento del costo della vita — e di fattori temporanei come la normalizzazione dei prezzi

13 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

14 National Bureau of Statistics (NBS) of China.

15 Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

alimentari (in particolare il riso, dopo i forti rincari del 2025). L'inflazione di base a maggio si è mantenuta al +1,4% rispetto al +1,8% di marzo, il livello più basso da marzo 2022, rimanendo al di sotto dell'obiettivo del 2% della banca centrale per il quarto mese consecutivo. Dopo aver mantenuto i tassi invariati nelle riunioni di politica monetaria di gennaio, marzo ed aprile, la Banca del Giappone (BOJ), nel meeting di giugno ha effettuato un rialzo da 25 punti base portando il tasso di riferimento all'1,0%, livello più elevato da oltre 30 anni. Le aspettative di ulteriori aumenti dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

Nel **Regno Unito** l'economia è cresciuta dello 0,6%¹⁶ nel primo trimestre del 2026 (dallo 0,1% t/t dell'ultimo trimestre del 2025) segnando la crescita più forte dal primo trimestre del 2025, sostenuta per lo più dal contributo del settore dei servizi. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti.

L'indice di fiducia dei consumatori GfK è diminuito nel corso del semestre portandosi a -25 nel mese di aprile (per poi migliorare lievemente a maggio a -23), il valore più basso da ottobre 2023 a causa delle preoccupazioni per la guerra in Iran. Dopo un inizio d'anno positivo con massimi superiori a 52 punti, a maggio l'indice PMI dei servizi è sceso a quota 49,3, registrando la prima contrazione dal 2025. Al contrario, il PMI manifatturiero ha toccato un picco pluriennale di 53,9 a maggio, segnando la più forte espansione da maggio 2022, sostenuto dalla domanda interna e dall'accumulo di scorte a causa di preoccupazioni per futuri aumenti dei prezzi e interruzioni della fornitura. L'inflazione complessiva è salita al 3,3% a/a a marzo per poi rallentare a maggio ed aprile al 2,8% a/a, mentre l'inflazione di fondo è salita leggermente al 2,6% a/a a maggio, rispetto al minimo quasi quinquennale del 2,5% di aprile. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione di giugno, analogamente ai meeting di aprile, marzo e febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% adottando un approccio cauto e stabile per via delle incertezze sui prezzi energetici.

In **Italia**, nel primo trimestre del 2026 l'economia ha mostrato una buona capacità di tenuta nonostante il deterioramento del quadro internazionale, registrando una crescita del Pil pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale); in crescita anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (+0,5%) mentre in calo le importazioni (-0,7%)¹⁷. La crescita è stata quindi sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali) sia, soprattutto, dalla domanda estera netta (+0,9 punti percentuali). Il supporto di questa componente, tuttavia, è destinato ad attenuarsi nel prosieguo dell'anno con il rallentamento del commercio mondiale.

Ai segnali congiunturali positivi osservati nei primi mesi dell'anno è seguito, tuttavia, un rapido deterioramento del quadro internazionale. In tale contesto, a maggio 2026 il sentiment degli operatori economici ha mostrato un andamento divergente: da un lato la fiducia dei consumatori si è rafforzata, dopo il marcato rallentamento registrato tra marzo e aprile; dall'altro è proseguito il deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare nelle costruzioni e nei servizi di mercato. In controtendenza, la fiducia del commercio al dettaglio è risultata in aumento. L'indice PMI della manifattura ha segnato una ripresa evidente, superando i 50 punti sia in aprile (52,1) sia a maggio (52,9), il livello più alto registrato in oltre 4 anni. In controtendenza invece il comparto dei servizi che in primavera ha riportato

¹⁶ Office for National Statistics.

¹⁷ ISTAT - Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027 – 5 Giugno 2026.

una contrazione scendendo a quota 49,4 a maggio rispetto al 49,8 di aprile. Nel primo trimestre dell'anno l'inflazione si è mantenuta inferiore alla media dell'Area Euro, tuttavia, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato incremento dei prezzi delle materie prime energetiche che si è riflesso sul dato di inflazione di aprile. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è passata dal +1,4% medio del primo trimestre al +2,8%, con un successivo rafforzamento a maggio al +3,2%. Il rialzo dell'inflazione IPCA è da attribuire principalmente ai forti incrementi dei prezzi dei beni energetici (+9,3% in aprile e +12% in maggio) e degli alimentari (+2,9% e +2,8%). L'inflazione di fondo (al netto quindi degli elementi più volatili come gli energetici e gli alimentari non trasformati) è stata pari all'1,6% in aprile e 1,8% in maggio, più bassa rispetto alla media dei primi tre mesi dell'anno (2,1%) principalmente per effetto del riassorbirsi del forte rialzo dei prezzi dei servizi di febbraio largamente dovuto ai Giochi olimpici invernali. Il tasso di disoccupazione ha registrato un trend in costante calo, toccando i livelli minimi storici dal 2004. Il dato si è attestato su una media del 5,3% nel primo trimestre, per poi scendere ulteriormente al 5,1% su base mensile in aprile. Le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia¹⁸ indicano una prospettiva di crescita più debole, con un PIL previsto in aumento dello +0,5% nel 2026 (invariato rispetto alla stima di aprile), dello +0,4% nel 2027 (rispetto al precedente +0,5%) e dello +0,9% nel 2028 (dal +0,8%), frenato da una domanda interna più debole, prezzi dell'energia più elevati, incertezza geopolitica e aumento dei costi di finanziamento. Si prevede che l'inflazione aumenterà al 3,1% nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, per poi scendere al 2,0% nel 2027 e all'1,9% nel 2028. L'inflazione di base dovrebbe rimanere vicina al 2% per tutto il periodo. Rispetto ad aprile, le previsioni sull'inflazione sono state riviste al rialzo di 0,5 punti percentuali per il 2026 e di 0,2 punti percentuali per il 2027. Per quanto riguarda le componenti della domanda, si prevede un rallentamento significativo dei consumi delle famiglie nella seconda metà del 2026, prima di una ripresa nel 2028, mentre gli investimenti dovrebbero essere limitati dall'incertezza, dalla debolezza della domanda e dall'aumento dei costi di finanziamento, pur rimanendo sostenuti dagli investimenti in conto capitale per la transizione digitale/energetica e dalla spesa relativa al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Si prevede che le esportazioni rimarranno moderate nel 2026 per poi riprendersi grazie alla domanda estera, mentre le esportazioni nette dovrebbero rimanere negative quest'anno e sostanzialmente neutre nel biennio 2027-2028. Nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 3,1% del PIL dal 3,4% dell'anno precedente, mentre l'incidenza del debito sul prodotto è salita al 137,1%¹⁹. La riduzione dell'indebitamento netto è stata leggermente inferiore a quanto prefigurato nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP 2025), per effetto di un avanzo primario più contenuto, attribuibile in prevalenza a spese in conto capitale diverse dagli investimenti maggiori delle attese.

Mercati

Nel corso dei primi mesi del 2026, i mercati finanziari sono stati influenzati da molteplici fattori di natura macroeconomica e geopolitica, registrando un generale aumento della volatilità, seppur con dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche. Tra gli eventi di maggiore rilevanza si segnala l'intervento militare statunitense in Venezuela, che ha contribuito ad alimentare l'incertezza e la cautela degli operatori sui mercati internazionali. Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema

¹⁸ Banca d'Italia - MACROECONOMIC PROJECTIONS FOR THE ITALIAN ECONOMY – 12 June 2026.

¹⁹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. Inoltre, a febbraio si sono aggiunte le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Infine, a partire da fine febbraio, i listini azionari sono stati condizionati dall'escalation delle tensioni geopolitiche culminate con l'attacco di USA e Israele all'Iran, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno generato forti pressioni sui prezzi dell'energia che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. Tuttavia, nonostante il contesto di tensioni geopolitiche, nel corso del primo semestre i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento complessivamente positivo, pur in presenza di fasi di elevata volatilità legate all'evoluzione del conflitto in Iran, alle aspettative sui tassi di interesse e alla dinamica dell'inflazione. Gli investitori hanno continuato a concentrarsi sulle prospettive di crescita economica e sugli utili societari, che hanno fornito supporto alle valutazioni azionarie. Nello specifico, il mercato azionario statunitense ha confermato la propria leadership nel panorama internazionale, sostenuto dalla solidità degli utili aziendali, dalla tenuta dell'economia e dalla continua espansione degli investimenti nei settori collegati all'intelligenza artificiale. L'andamento dei principali indici è stato tuttavia caratterizzato da volatilità, in conseguenza delle revisioni delle aspettative sulla politica monetaria della FED e delle tensioni geopolitiche che hanno interessato i mercati energetici nel corso della primavera. Nel primo trimestre gli indici hanno attraversato una fase correttiva, alimentata dall'aumento dei rendimenti obbligazionari, dal permanere di pressioni inflazionistiche e dalle preoccupazioni legate al contesto internazionale. Successivamente, il miglioramento delle prospettive sugli utili e il rafforzamento della fiducia degli investitori hanno favorito un recupero delle quotazioni. Nel primo semestre l'indice S&P 500 ha registrato una crescita dell'8,75%²⁰, ed il Nasdaq dell'11,93%, trainato principalmente dai titoli tecnologici e dai produttori di semiconduttori. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia i listini dell'Area Euro hanno beneficiato della sostanziale resilienza del contesto economico e delle aspettative di incremento degli investimenti pubblici e privati in alcuni settori strategici, tra cui infrastrutture, difesa, transizione energetica e innovazione tecnologica. Nel corso del semestre, l'attenzione degli operatori si è progressivamente concentrata sull'evoluzione dell'inflazione e sulle conseguenti decisioni di politica monetaria della BCE. Dopo una fase iniziale caratterizzata dall'aspettativa di un graduale allentamento delle condizioni monetarie, la risalita delle pressioni inflazionistiche, favorita anche dall'aumento dei prezzi dell'energia, ha determinato un orientamento più restrittivo da parte della BCE. In tale contesto, i principali listini europei hanno mantenuto una dinamica favorevole, con lo STOXX Europe 600 e l'Euro Stoxx 50 che hanno mostrato un trend crescente nel corso del semestre, recuperando rapidamente le correzioni registrate nei mesi primaverili e raggiungendo nuovi massimi storici a metà giugno, chiudendo il semestre rispettivamente al +8,26% e +9,18% sostenuti dalla riduzione delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, dal conseguente calo dei prezzi energetici e da un miglioramento del sentiment degli investitori. Il FTSE MIB ha evidenziato una performance superiore rispetto ai principali mercati europei,

²⁰ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2025 al 30 giugno 2026.

sostenuto dal buon andamento dei comparti finanziario, industriale ed energetico, che rappresentano una quota rilevante dell'indice, chiudendo il semestre a +14,99% rispetto al tedesco DAX (+2,06%%) ed al CAC40 della Francia (+2,89%).

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	Variazioni*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	8,75%
Dow Jones (Dollaro USA)	8,17%
Nasdaq (Dollaro USA)	11,93%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	9,18%
DAX Index (Euro)	2,06%
CAC 40 Index (Euro)	2,89%
FTSE 100 (Sterlina)	5,60%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	39,18%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-11,50%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	14,99%
Obbligazionario	Variazioni**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	0,46%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,55%
Germania 7-10 anni (Euro)	1,34%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	0,52%
Italia 3-5 anni (Euro)	0,65%
Italia 7-10 anni (Euro)	1,25%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	0,95%
Citigroup Eurobig 3-5	1,09%
Citigroup Eurobig 7-10	1,97%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi, il rapporto di cambio euro/dollaro statunitense ha evidenziato oscillazioni nel corso del semestre, riflettendo principalmente il differenziale atteso tra le politiche monetarie della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve, nonché l'evoluzione delle prospettive di crescita economica nelle due aree. Inizialmente il dollaro si è indebolito contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Successivamente, lo scoppio del conflitto mediorientale ha determinato un rafforzamento del dollaro che è tornato a svolgere il ruolo di valuta di riserva. Il suo rafforzamento ha inoltre riflesso la minore esposizione degli Stati Uniti allo shock nei mercati energetici rispetto alle altre principali economie avanzate. Sul finire del semestre, il cambio Euro/Dollaro si è portato sotto 1,14, livello minimo da 12 mesi, dopo l'orientamento restrittivo emerso dal primo meeting FOMC del nuovo governatore Warsh.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	2,85%
Yen/Euro	-1,02%
Sterlina/Euro	1,27%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, lo scenario macroeconomico globale è destinato a rimanere caratterizzato da una crescita moderata e da un contesto di elevata incertezza. L'Organizzazione prevede un rallentamento della crescita del PIL mondiale al 2,8% nel 2026, rispetto al 3,4% del 2025, con un successivo rafforzamento al 3,1% nel 2027. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe mantenersi resiliente, pur evidenziando una graduale moderazione, mentre nell'Eurozona l'attività economica è attesa in progressivo miglioramento, sostenuta dall'allentamento delle condizioni finanziarie, dagli investimenti pubblici e dalla tenuta del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'inflazione, l'OCSE ritiene che il processo di disinflazione possa risultare più graduale del previsto. Le persistenti tensioni geopolitiche e il rischio di nuovi rialzi dei prezzi dell'energia e delle materie prime continuano infatti a rappresentare un potenziale fattore di pressione sui prezzi al consumo. Nello scenario di base, l'inflazione nei Paesi del G20 è attesa attestarsi intorno al 4,0% nel 2026, per poi ridursi al 3,1% nel 2027, mentre un eventuale protrarsi delle tensioni geopolitiche potrebbe determinare un ulteriore incremento delle pressioni inflazionistiche e un conseguente orientamento più restrittivo delle politiche monetarie.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato i fondi

Il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi SpA SGR in data 29 gennaio 2026 ha approvato il progetto di fusione che coinvolge il fondo denominato "BancoPosta Universo 40" ("Fondo Oggetto di Fusione"), che sarà incorporato nel fondo denominato "BancoPosta Universo 60" (il "Fondo Ricevente"), entrambi disciplinati dal Regolamento Unico di Gestione dei fondi appartenenti al Sistema "Universo". La Fusione ha acquisito efficacia dal 12 giugno 2026. La Fusione si è realizzata in continuità nella gestione delle masse patrimoniali dei Fondi, tenuto conto che l'unificazione tra gli stessi si è realizzata mediante l'estinzione del Fondo Oggetto di Fusione e il trasferimento delle relative attività e passività al Fondo Ricevente (c.d. fusione per incorporazione).

Per i restanti fondi, non si segnalano variazioni significative per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

Altre Informazioni

Parametri di Riferimento (c.d. Benchmark)

L'investimento in un fondo può essere valutato attraverso il confronto con il benchmark, ossia un parametro di riferimento elaborato da terzi e di comune utilizzo, che individua il profilo di rischio dell'investimento e le opportunità del mercato in cui tipicamente il fondo investe. Per quanto concerne i benchmark composti da due o più indici, l'andamento degli stessi benchmark deve essere calcolato sommando i rendimenti delle singole componenti moltiplicati per i rispettivi pesi percentuali.

	Performance I Semestre 2026
BancoPosta Universo Start 90% Ice Bofa Euro Treasury Bill 10% Ice Bofa 1-3 years Euro Large Cap Corporate	1,00%

- **ICE BofA Euro Treasury Bill Index:** è l'indice che misura l'andamento di un paniere che comprende titoli del mercato monetario dell'Area Euro denominati in euro, collocati nei mercati domestici di riferimento o nel mercato Europeo;
- **ICE BofA Euro Large Cap Corporate Index:** è l'indice che misura l'andamento di un paniere che comprende emissioni di aziende Investment Grade ad elevata capitalizzazione, denominati in euro e collocati nei mercati domestici di riferimento o nel mercato Europeo.

BancoPosta Universo 60

Nel corso del semestre, le materie prime energetiche sono state caratterizzate da una significativa volatilità, risentendo principalmente dell'evoluzione del quadro geopolitico internazionale. Le tensioni registrate in Medio Oriente e i timori di possibili interruzioni del trasporto marittimo che attraversa lo Stretto di Hormuz hanno determinato un rialzo delle quotazioni del petrolio, mentre le condizioni climatiche particolarmente rigide, unite alla dinamica degli stoccaggi, hanno portato ad una forte impennata dei prezzi del gas naturale europeo. Nel corso del semestre, le quotazioni del Brent hanno raggiunto i 120 dollari al barile per poi diminuire a partire dell'annuncio del cessate il fuoco concordato tra gli Stati Uniti e l'Iran all'inizio di aprile e chiudere i primi sei mesi a 73\$/barile (+19,8%). Anche le quotazioni del gas TTF hanno registrato un sostanziale incremento nel semestre portandosi a 43,6 €/Mwh (+48,0%). Infine, l'oro, dopo aver registrato a gennaio il rialzo mensile più marcato dal settembre 1999, ha perso il 7,2% nel primo semestre a causa della maggiore propensione al rischio che ha favorito i titoli tecnologici oltre che di un contesto di tassi reali relativamente più elevati che ne ha ridotto l'attrattività rispetto ad altre asset class. L'investimento su azionario è avvenuto sia tramite etf sia tramite derivati prendendo esposizione su indici rappresentativi dei mercati azionari di Paesi sviluppati ed emergenti, attraverso posizione lunghe e corte. L'investimento sul comparto obbligazionario è avvenuto con etf e derivati, attraverso posizione lunghe e corte, e in via contenuta tramite titoli di Stato. L'investimento in valute diverse dall'Euro (dollaro americano e yen) è avvenuto con strumenti cash e strumenti in derivati, attraverso posizioni lunghe e corte. Una parte del portafoglio è rimasta in liquidità. Al 30 giugno 2026 la duration della componente obbligazionaria è pari a 7 anni e il peso azionario è pari a 26.4%. Alla data indicata sono presenti esposizioni in derivati: futures su governativi italiani, tedeschi e americani, future sul comparto azionario. La performance "total return" del fondo nel periodo di riferimento è stata positiva e, più nello specifico, ha contribuito positivamente la performance della componente azionaria.

Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto, le politiche tariffarie della amministrazione Trump, il forte contesto salariale e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata. L'esposizione alle varie asset class potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ISHARES ESG USD EM BD EUR-HA	EUR	7.391.700	36.985.111	18,892
UBS ETF EMIG ESG USD ACC	EUR	3.094.000	35.055.020	17,905
AMUNDI GOVT BOND EURO BROAD IN	EUR	155.500	34.716.930	17,732
JPM GBL REI EQ AC UCI-EURHED	EUR	531.336	29.372.254	15,003
X MSCI WORLD ESG 2C EUR	EUR	156.750	13.701.517	6,998
US TSY INFL IX N/B 1.125% 23-15/01/2033	USD	10.606.688,300	8.776.068	4,483
ITALY BOTS 0% 26-14/01/2027	EUR	5.000.000	4.928.413	2,517
GROUPMA ALPHA FXD INCO - ICEUA	EUR	3.663,694	4.620.981	2,360
ST STR EMR MKT SCR EE-UC ETF	EUR	330.000	3.903.900	1,994
ROBECO 3D EM EQUITY ETF	EUR	313.000	2.539.995	1,297
ISHARES MSCI EM SRI UCITS	EUR	136.000	1.314.304	0,671
ISHARES CHINA TECH USD ACC	EUR	85.000	391.042	0,200

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni da fusione	99.377.820
- sottoscrizioni singole	14.725.357
- piani di accumulo	2.086.385
- <i>switch</i> in entrata	4.319.117
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-8.451.456
- piani di rimborso	-2.000
- <i>switch</i> in uscita	-514.679
Raccolta netta del periodo	111.540.545

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo 60
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	176.305.535	90,053	73.782.571	91,062
A1. Titoli di debito	13.704.481	7,001	7.830.542	9,664
A1.1 Titoli di Stato	13.704.481	7,001	7.830.542	9,664
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	162.601.054	83,052	65.952.029	81,398
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	1.149.102	0,587	636.772	0,786
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	1.142.542	0,584	636.772	0,786
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	6.560	0,003		
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	18.155.179	9,274	6.472.104	7,988
F1. Liquidità disponibile	18.128.535	9,260	6.505.263	8,029
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	37.088.632	18,944	7.956.664	9,820
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-37.061.988	-18,930	-7.989.823	-9,861
G. ALTRE ATTIVITA'	172.346	0,086	133.156	0,164
G1. Ratei attivi	53.973	0,028	127.410	0,157
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	118.373	0,058	5.746	0,007
TOTALE ATTIVITA'	195.782.162	100,000	81.024.603	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		149.790
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	4.373	
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	4.373	
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	163.281	106.415
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	163.281	106.415
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	618.437	96.261
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	216.735	94.470
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	401.702	1.791
TOTALE PASSIVITA'	786.091	352.466
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	194.996.071	80.672.137
Numero delle quote in circolazione	38.679.778,975	16.292.334,199
Valore unitario delle quote	5,041	4,952

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	24.186.881,411
Quote rimborsate	1.799.436,635

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento. Le seguenti informazioni fanno riferimento alla data della relazione periodica.

Operazioni di prestito titoli e merci

Titoli dati in prestito	Importo	In % delle attività prestabili (*)
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione:	215.333	0,122%
TOTALE	215.333	0,122%

*La cassa e i valori assimilati sono esclusi dal calcolo delle attività prestabili.

Attività impegnata nelle operazioni di Finanziamento tramite titoli e in Total Return Swap

ATTIVITA' IMPEGNATE		
	Importo	in % sul patrimonio netto
Prestito titoli o merci (*)		
- Titoli dati in prestito	215.333	0,110%
- Titoli ricevuti in prestito		
Pronti contro termine (**)		
- Pronti contro termine attivi		
- Pronti contro termine passivi		
Acquisto con patto di rivendita (**)		
- Acquisto con patto di rivendita		
- Vendita con patto di riacquisto		
Total return swap (***)		
- Total return receiver		
- Total return payer		

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Emittenti delle garanzie reali ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: i dieci maggiori emittenti

Primi dieci emittenti	Importo
Informa PLC	129.340
Imperial Brands PLC	54.085
Fast Retailing Co Ltd	32.234
Flutter Entertainment PLC	11.394
Kongsberg Gruppen ASA	1.577
Telenor ASA	518
Kongsberg Maritime AS	268
Mediobanca Banca di Credito Fi	180
Storebrand ASA	113

Controparti delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: le dieci principali controparti

Prime dieci controparti	Importo
Prestito titoli o merci (*)	
HSBC BANK PLC	215.333

* valore dei beni oggetto di prestito

Tipo e qualità della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Titoli di Stato								
- Fino a Investment grade								
- Minore di Investment grade								
- Senza rating								
Altri titoli di debito								
- Fino a Investment grade								
- Minore di Investment grade								
- Senza rating								
Titoli di capitale	100,000 %							
Altri strumenti finanziari								
Liquidità								
TOTALE	100%							

Scadenza della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Meno di un giorno (*)								
Da un giorno a una settimana								
Da una settimana a un mese								
Da uno a tre mesi								
Da tre mesi a un anno								
Oltre un anno								
Scadenza aperta	100%							
TOTALE	100%							

* Comprensivo del valore della liquidità

Valuta della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
EUR	100%							
TOTALE	100%							

Scadenza delle operazioni

In % sul totale	Meno di un giorno	Da un giorno ad una settimana	Da una settimana ad un mese	Da uno a tre mesi	Da tre mesi ad un anno	Oltre un anno	Operaz. aperte	TOTALE
Prestito titoli o merci (*)								
- Titoli dati in prestito							100%	100%
- Titoli ricevuti in prestito								
Pronti contro termine (**)								
- Pronti contro termine attivi								
- Pronti contro termine passivi								
Acquisto con patto di rivendita (**)								
- Acquisto con patto di rivendita								
- Vendita con patto di riacquisto								
Total return swap (***)								
- Total return receiver								
- Total return payer								

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Paese di origine delle controparti delle operazioni

Paese delle controparti	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
- Regno Unito	100,000%			

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Regolamento e compensazione delle operazioni

Regolamento e compensazione	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Bilaterale				
Trilaterale	100,000%			
Controparte Centrale				
Altro				

Dati sul riutilizzo delle garanzie reali

Con riferimento alle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap, il Fondo non ha riutilizzato le eventuali garanzie reali ricevute.

Modalità di custodia delle garanzie reali ricevute

Custodia delle garanzie reali ricevute	In % sul totale
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione: presso BNP PARIBAS SA, MILANO	100%
TOTALE	100%
Numero di depositi complessivo	1

Custodia delle garanzie reali concesse

A fine esercizio il Fondo non ha concesso garanzie reali nell'ambito di eventuali operazioni di finanziamento tramite titoli o in total return swap.

Dati sulla ripartizione dei rendimenti derivanti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli e di total return swap

	OICR		Proventi del Gestore	Proventi di altre parti	Totale Proventi	OICR	
	Proventi	Oneri				Proventi	Oneri
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)=a+c+d	(a)/(e)	(b)/(e)
	Importo (in migliaia di Euro)					In % del totale Proventi	
Prestito titoli o merci (*)							
- Titoli dati in prestito	9.493			2.373	11.866	80,000%	
- Titoli ricevuti in prestito							
Pronti contro termine (**)							
- Pronti contro termine attivi							
- Pronti contro termine passivi							
Acquisto con patto di rivendita (**)							
- Acquisto con patto di rivendita							
- Vendita con patto di riacquisto							
Total return swap (***)							
- Total return receiver							
- Total return payer							

BancoPosta Universo Start

Nel corso del periodo la performance è stata positiva e pari a 0,96%, lievemente inferiore a quella del benchmark pari a 1,00%. Entrambe le performance sono espresse al lordo dell'effetto fiscale. Nel periodo, la performance assoluta positiva del fondo è stata influenzata dalla redditività sia dei titoli di stato che delle obbligazioni societarie con scadenza inferiore all'anno. Inoltre, il contributo positivo dei titoli di stato è altresì riconducibile all'aumento dei prezzi sulle scadenze a breve termine. La performance relativa, invece, è risultata negativa, principalmente a causa delle fasi di significativo incremento dei rendimenti dovute al conflitto in Medio Oriente. Al 30 giugno 2026 l'investimento in obbligazioni governative e assimilabili è pari a 84,0%, quello in obbligazioni societarie è pari a circa 15,1%, mentre la parte residua corrisponde essenzialmente a liquidità ed ETF. A fine periodo, dal punto di vista del rischio paese, il portafoglio è investito in emissioni di Francia (circa 35,4%), Italia (circa 21,5%), Supranational (14,8%), Spagna (circa 9,6%), Finlandia (3,6%), Germania (1,9%) e per la restante parte in altri paesi sviluppati; residuale l'esposizione ai titoli governativi emergenti. La duration del fondo a fine periodo è pari a circa 8 mesi, lievemente superiore a quella del benchmark (composto da 90% ICE BofA Euro Treasury Bill Index e 10% ICE BofA 1-3 Year Euro Large Cap Corporate Index) di circa 7 mesi. Il 2026 si è aperto in un contesto generalmente favorevole per il mercato obbligazionario, caratterizzato da una graduale discesa dei rendimenti governativi europei, sostenuta dalla stabilizzazione dell'inflazione in area 2% e dalle attese che la Banca Centrale Europea avesse completato il percorso di normalizzazione della politica monetaria avviato nel 2024. A partire da fine febbraio 2026, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del petrolio e del gas, traslatosi repentinamente sui prezzi al consumo. Ciò ha determinato da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie. Nell'Eurozona, il quadro congiunturale è rimasto debole, risentendo dell'aumento dei prezzi energetici, delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza legata al commercio internazionale, fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'attività economica. In tale ottica, e dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nelle riunioni di marzo e aprile, a giugno la BCE ha portato il tasso sui depositi al 2,25% dal 2,0%. L'economia statunitense ha mostrato una crescita solida, sostenuta dalla spesa pubblica e degli investimenti in particolare nel settore tecnologico. Nel corso del primo semestre 2026, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei Fed Funds nel range 3,50%-3,75% confermando un approccio prudente nonostante la persistenza delle pressioni inflazionistiche e la continua solidità dell'economia statunitense. Le tensioni geopolitiche si sono riflesse in modo significativo sui mercati obbligazionari, generando un marcato aumento della volatilità. In Europa, i rendimenti governativi hanno registrato un deciso rialzo accompagnato da un appiattimento della curva dei tassi, mentre negli Stati Uniti l'incremento è risultato più contenuto. Lo spread BTP-Bund si è ampliato rapidamente in concomitanza con l'inizio del conflitto, arrivando a sfiorare i 100 punti base, per poi ritracciare fino a circa 80 punti base. Solo successivamente, a seguito della diffusione del cosiddetto Memorandum of Understanding tra Stati Uniti e Iran, i rendimenti governativi hanno parzialmente ritracciato, pur mantenendosi su livelli superiori rispetto a quelli precedenti allo scoppio del conflitto. L'operatività del fondo si è concentrata, all'interno della componente governativa, sulla gestione attiva sia del rischio paese che del rischio tasso. In merito al posizionamento di duration verso benchmark, il fondo ha mantenuto nel periodo una posizione di leggera sovraesposizione alla duration. La componente detenuta in obbligazioni societarie è stata implementata anche tramite l'acquisto di appositi ETF per finalità di ottimizzazione (circa 1%), mantenendo un approccio prudente ma opportunistico sia nell'allocazione che nella selezione. Gli emittenti non governativi più rappresentati in portafoglio sono quelli del settore finanziario (circa 7,8%), seguiti da quelli attinenti al segmento dei servizi di pubblica utilità (1,9%) e beni di consumo discrezionali (1,5%). Il segmento societario risulta

posizionato in maniera sostanzialmente neutrale rispetto al benchmark evitando scostamenti rilevanti con lo stesso in termini di esposizione ai principali fattori di rischio. Sull'obbligazionario emergente, l'esposizione in termini di peso e contributo di spread duration rimane complessivamente off-benchmark e, nel semestre, è stata aumentata di c. 1,6 punti percentuali, per un peso complessivo di circa 6,6% del NAV. La selezione ha riguardato emissioni con scadenze compatibili con il profilo tattico e strategico del fondo, con orizzonte non superiore a 3 anni. Le emissioni in portafoglio sono denominate principalmente in valuta forte (EUR e USD), con cambio verso dollaro completamente coperto. Nelle settimane successive allo scoppio del conflitto in Medio Oriente è stata ridotta l'esposizione alle emissioni locali di paesi con alta esposizione all'import di petrolio e gas naturale, quindi potenzialmente suscettibili a deterioramenti del livello delle riserve di valuta forte e conseguenti pressioni sulla bilancia dei pagamenti. Il riposizionamento ha favorito la scelta di emittenti esportatori di beni energetici dell'area africana e sudamericana, principali beneficiari del rialzo dei prezzi delle commodity. A causa del repentino movimento verso l'alto del segmento breve del tasso europeo sono state privilegiate emissioni di Paesi emergenti denominate in euro. L'esposizione al debito in valuta locale è stata aumentata successivamente, in seguito a reinvestimento di scadenze, sia tramite titoli nominali sia indicizzati all'inflazione. La scelta è stata motivata dalla significativa revisione in senso restrittivo delle aspettative di politica monetaria delle principali banche centrali dei paesi emergenti, con conseguente rialzo del livello dei tassi sui nodi di curva a breve termine. Nel corso del semestre, il contributo di duration del debito emergente è stato aumentato di due centesimi. La gestione del rischio di credito dell'obbligazionario emergente è avvenuta anche tramite posizioni in Credit Default Swaps (CDS). Nella gestione del portafoglio ci si avvale anche di strumenti di natura quantitativa. A fine periodo il portafoglio è investito in misura preponderante in titoli con rating nella fascia A (39,6%) e BBB (29,7%). Nel periodo sono state effettuate operazioni in strumenti finanziari derivati. L'utilizzo dei derivati, sebbene possa comportare una temporanea amplificazione dei guadagni o delle perdite rispetto ai mercati di riferimento, non è comunque finalizzato a produrre un incremento strutturale dell'esposizione del fondo ai mercati di riferimento (effetto leva) e non comporta l'esposizione a rischi ulteriori che possano alterare il profilo rischio-rendimento del fondo. In conformità con quanto previsto dal regolamento del fondo, è stato adottato un sistema di valutazione interno del merito creditizio che tiene anche conto, in via non esclusiva, dei giudizi espressi dalle agenzie di rating. Sulla base dei giudizi ottenuti da tale sistema di valutazione interno, allo stato attuale sono presenti nel portafoglio emissioni di non "adeguata qualità creditizia" in misura marginale.

Prospettive del Fondo

La politica di investimento sarà orientata alla gestione del portafoglio con focalizzazione specifica su obbligazioni governative e societarie. Pur essendo ormai superata la fase più acuta del conflitto in Medio Oriente, il contesto geopolitico continua a essere caratterizzato da un elevato grado di incertezza, che si riflette in una persistente volatilità sui mercati obbligazionari. In tale scenario, riteniamo opportuno mantenere un approccio prudente nella gestione del rischio paese e della duration di portafoglio, seppur cercando di sfruttare tatticamente momenti di alta volatilità. Per quanto concerne il comparto societario; nel contesto attuale di rendimenti assoluti storicamente interessanti e valutazioni relative coerenti con il quadro macroeconomico, si predilige l'investimento sul comparto Investment Grade. Resta, invece, selettivo l'approccio sul comparto sub-Investment Grade. L'esposizione al debito emergente verrà mantenuta costante e la selezione degli emittenti continuerà a basarsi sui vantaggi in termini di rischio-rendimento, valutando opportunità sui nodi brevi delle curve locali qualora le valutazioni siano attraenti sotto il profilo di rischio-rendimento.

Elenco dei principali strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
EU BILL 0% 25-04/12/2026	EUR	117.000.000	115.689.153	8,377
ITALY BOTS 0% 25-13/11/2026	EUR	107.000.000	105.415.584	7,633
FRENCH BTF 0% 25-02/12/2026	EUR	89.000.000	87.385.738	6,327
FRENCH BTF 0% 25-07/10/2026	EUR	86.800.000	85.218.164	6,170
LETRAS 0% 26-05/02/2027	EUR	77.000.000	75.721.011	5,483
BPIFRANCE 0.875% 17-25/11/2026	EUR	72.500.000	72.023.237	5,215
ITALY BOTS 0% 25-14/12/2026	EUR	53.500.000	52.515.306	3,803
FINNISH T-BILL 0% 26-13/11/2026	EUR	48.000.000	47.462.948	3,437
ITALY BOTS 0% 26-31/12/2026	EUR	40.000.000	39.504.490	2,860
LETRAS 0% 26-05/03/2027	EUR	40.000.000	39.303.214	2,846
INTL DEVEL ASSOC 0% 19-19/10/2026	EUR	35.000.000	34.749.598	2,516
FRENCH BTF 0% 26-21/10/2026	EUR	35.000.000	34.743.940	2,516
ITALY BOTS 0% 26-14/01/2027	EUR	35.000.000	34.307.179	2,484
FRENCH BTF 0% 25-04/11/2026	EUR	30.000.000	29.750.911	2,154
EU BILL 0% 26-08/01/2027	EUR	30.000.000	29.560.654	2,140
FRENCH BTF 0% 26-30/12/2026	EUR	30.000.000	29.450.129	2,132
FRENCH BTF 0% 25-12/08/2026	EUR	24.000.000	23.937.008	1,733
FRENCH BTF 0% 26-27/01/2027	EUR	23.000.000	22.603.181	1,637
ITALY BOTS 0% 26-12/02/2027	EUR	20.000.000	19.565.738	1,417
CAISSE AMORT DET 0% 21-25/11/2026	EUR	16.700.000	16.534.965	1,197
AGENCE FRANCAISE 0.25% 16-21/07/2026	EUR	15.000.000	14.983.285	1,085
FRENCH BTF 0% 26-24/03/2027	EUR	15.000.000	14.728.146	1,066
BNPP ESY CBP PAB1-3Y UCS-EEI	EUR	1.439.000	13.879.731	1,005
EFSF 2.75% 23-17/08/2026	EUR	10.000.000	10.004.300	0,724
BELGIUM T-BILL 0% 25-10/12/2026	EUR	10.000.000	9.877.916	0,715
GERMAN T-BILL 0% 25-18/11/2026	EUR	8.000.000	7.904.760	0,572
UZBEK INTL BOND 5.375% 24-29/05/2027	EUR	5.400.000	5.475.103	0,396
BPIFRANCE 3% 22-10/09/2026	EUR	5.000.000	5.004.985	0,362
N MACEDONIA BOND 3.875% 26-21/01/2030	EUR	5.000.000	4.962.997	0,359
DOMINICAN REPUB 5.95% 17-25/01/2027	USD	3.500.000	3.075.068	0,223
HUNGARY 5% 22-22/02/2027	EUR	3.000.000	3.041.641	0,220
COLOMBIA REP OF 3.75% 25-19/09/2028	EUR	3.041.000	3.022.216	0,219
BRAZIL REP OF 4% 26-23/04/2030	EUR	2.991.000	2.998.766	0,217
UNITED MEXICAN 1.35% 20-18/09/2027	EUR	3.000.000	2.930.787	0,212
REP OF NIGERIA 6.5% 17-28/11/2027	USD	3.000.000	2.636.592	0,191
REP OF GUATEMALA 4.375% 17-05/06/2027	USD	3.000.000	2.608.295	0,189
INTL FIN CORP 12.75% 25-27/08/2029	BRL	15.000.000	2.546.235	0,184
KAZAKHSTAN 2.375% 18-09/11/2028	EUR	2.500.000	2.475.377	0,179
ERG SPA 0.5% 20-11/09/2027	EUR	2.400.000	2.327.040	0,168
SERBIA REPUBLIC 1.5% 19-26/06/2029	EUR	2.500.000	2.326.493	0,168
SOUTH AFRICA 3.75% 14-24/07/2026	EUR	2.300.000	2.297.839	0,166
BPIFRANCE 0.125% 20-26/02/2027	EUR	2.200.000	2.164.335	0,157
ANGOLA REP OF 8% 19-26/11/2029	USD	2.300.000	2.045.828	0,148
AMAZON.COM INC 2.8% 26-16/03/2028	EUR	2.000.000	1.998.807	0,145
ERICSSON LM 1.125% 22-08/02/2027	EUR	2.000.000	1.979.272	0,143
ROMANIA 2.125% 22-07/03/2028	EUR	2.000.000	1.960.000	0,142
APT PIPELINES 2% 15-22/03/2027	EUR	1.900.000	1.886.818	0,137
SERBIA REPUBLIC 1% 21-23/09/2028	EUR	2.000.000	1.883.219	0,136
CREDITO EMILIANO 22-19/01/2028 FRN	EUR	1.900.000	1.880.309	0,136
HONDURAS GOVT 6.25% 17-19/01/2027	USD	2.000.000	1.754.723	0,127

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	206.339.765
- piani di accumulo	2.155.016
- <i>switch</i> in entrata	2.210.495
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-303.861.736
- piani di rimborso	-180.045
- <i>switch</i> in uscita	-37.634.034
Raccolta netta del periodo	-130.970.540

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo Start
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	1.369.035.964	99,129	1.485.050.620	99,029
A1. Titoli di debito	1.355.156.233	98,124	1.471.002.958	98,092
A1.1 Titoli di Stato	1.055.508.138	76,427	1.165.662.110	77,731
A1.2 Altri	299.648.095	21,697	305.340.848	20,361
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	13.879.731	1,005	14.047.662	0,937
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	697.873	0,051	283.428	0,019
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	697.873	0,051	274.425	0,018
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati			9.003	0,001
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	2.120.192	0,153	8.399.539	0,560
F1. Liquidità disponibile	2.097.549	0,152	8.980.470	0,599
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	21.601.756	1,564	33.491.113	2,233
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-21.579.113	-1,563	-34.072.044	-2,272
G. ALTRE ATTIVITA'	9.206.758	0,667	5.881.525	0,392
G1. Ratei attivi	9.177.556	0,665	5.775.662	0,385
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	29.202	0,002	105.863	0,007
TOTALE ATTIVITA'	1.381.060.787	100,000	1.499.615.112	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	267.033	143.232
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati	267.033	143.232
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	4.336.441	5.881.845
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	4.336.441	5.881.845
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	939.691	739.311
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	681.336	734.721
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	258.355	4.590
TOTALE PASSIVITA'	5.543.165	6.764.388
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	1.375.517.622	1.492.850.724
Numero delle quote in circolazione	256.341.582,749	280.875.989,287
Valore unitario delle quote	5,366	5,315

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	39.473.571,646
Quote rimborsate	64.007.978,184

BancoPosta Universo Tematico

Nel corso del semestre, le materie prime energetiche sono state caratterizzate da una significativa volatilità, risentendo principalmente dell'evoluzione del quadro geopolitico internazionale. Le tensioni registrate in Medio Oriente e i timori di possibili interruzioni del trasporto marittimo che attraversa lo Stretto di Hormuz hanno determinato un rialzo delle quotazioni del petrolio, mentre le condizioni climatiche particolarmente rigide, unite alla dinamica degli stoccaggi, hanno portato ad una forte impennata dei prezzi del gas naturale europeo. Nel corso del semestre, le quotazioni del Brent hanno raggiunto i 120 dollari al barile per poi diminuire a partire dell'annuncio del cessate il fuoco concordato tra gli Stati Uniti e l'Iran all'inizio di aprile e chiudere i primi sei mesi a 73\$/barile (+19,8%). Anche le quotazioni del gas TTF hanno registrato un sostanziale incremento nel semestre portandosi a 43,6 €/Mwh (+48,0%). Infine, l'oro, dopo aver registrato a gennaio il rialzo mensile più marcato dal settembre 1999, ha perso il 7,2% nel primo semestre a causa della maggiore propensione al rischio che ha favorito i titoli tecnologici oltre che di un contesto di tassi reali relativamente più elevati che ne ha ridotto l'attrattività rispetto ad altre asset class. L'investimento su azionario è avvenuto tramite etf e derivati prendendo esposizione su indici rappresentativi dei mercati azionari legati ai macro-temi di investimento Pianeta, Innovazione e Popolazione. L'investimento in valute diverse dall'Euro (dollaro americano) è avvenuto con strumenti cash. Una parte del portafoglio è rimasta in liquidità. Al 30 giugno 2026 il peso azionario è di 80.54% e l'esposizione a valute diverse dall'euro è pari a 0.2%. La performance "total return" del fondo nel periodo di riferimento è stata positiva e, più nello specifico, ha contribuito positivamente la performance del comparto azionario legato ai macro-temi di investimento Pianeta, Innovazione e Popolazione.

Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto, le politiche tariffarie della amministrazione Trump, il forte contesto salariale e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata. L'esposizione alle varie asset class potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ISHARES S&P GLOBAL WATER 50	EUR	221.559	14.882.119	6,002
AMUNDI MSCI WORLD ESG BROAD	EUR	23.447	14.542.298	5,866
HSBC DEV WORLD SCD EQ ETF	EUR	487.987	14.424.896	5,819
ISHARES EUROPE DEFENCE ETF	EUR	2.616.477	13.205.359	5,327
HSBC FTSE EPRA/NAREIT DEV. U	EUR	612.266	13.019.836	5,252
AM GLOBAL LUXURY ETF EUR ACC	EUR	62.397	13.003.535	5,246
BNP PARIBAS EASY ECPI GLOBAL	EUR	126.224	12.877.890	5,195
DBX MSCI WORLD FINANCIALSETF	EUR	321.677	12.814.003	5,169
ISHARES CHINA TECH USD ACC	EUR	1.793.579	8.251.360	3,329
FIRST TRUST CYBERSECURITY	EUR	168.625	8.230.586	3,320
AMI MI NEY ESG SR UCTS ETF-A	EUR	353.072	8.133.014	3,281
ISHARES AUTOMATION&ROBOTIC-A	EUR	409.607	7.843.155	3,164
ISHARES DIGITALISATION	EUR	817.198	7.763.381	3,132
FT NSDQ CLN EDG SMRT GRID	EUR	133.110	7.748.333	3,126
X MSCI WORLD INFO TECH	EUR	61.161	7.585.187	3,060
AMUD MSCI SMR MBLTY UCITS-UA	EUR	288.791	7.543.221	3,043
X ARTIFICIAL INTEL BIG DA 1C	EUR	35.478	7.516.014	3,032
OSSIAM SERENITY EURO	EUR	68.000	7.070.164	2,852
VV GOLD MINERS UCITS ETF	EUR	75.075	5.567.562	2,246
INVESCO NASDAQ BIOTECH	EUR	86.967	5.227.586	2,109
ISHA MSCI WRD HC SAD UETF-UI	EUR	702.456	4.836.410	1,951
ISHRS AI ADP & APP UCITS ETF	EUR	875.005	4.214.899	1,700
FRK EU SH MT UCITS ETF ACC	EUR	150.000	4.177.500	1,685

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	104.533.938
- piani di accumulo	902.232
- <i>switch</i> in entrata	5.802.200
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-8.274.662
- piani di rimborso	-6.500
- <i>switch</i> in uscita	-157.346
Raccolta netta del periodo	102.799.861

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo Tematico
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	210.478.308	84,906	105.644.554	85,168
A1. Titoli di debito			2.635.250	2,124
A1.1 Titoli di Stato			2.635.250	2,124
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	210.478.308	84,906	103.009.304	83,044
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	37.418.512	15,094	18.273.840	14,732
F1. Liquidità disponibile	38.267.007	15,436	18.273.840	14,732
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	131.445	0,053		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-979.940	-0,395		
G. ALTRE ATTIVITA'	1	0,000	124.016	0,100
G1. Ratei attivi			124.016	0,100
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	1	0,000		
TOTALE ATTIVITA'	247.896.821	100,000	124.042.410	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	225.349	226.746
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	225.349	226.746
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	304.090	161.519
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	304.090	161.519
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	529.439	388.265
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	247.367.382	123.654.145
Numero delle quote in circolazione	36.800.511,033	20.455.758,324
Valore unitario delle quote	6,722	6,045

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	17.685.263,868
Quote rimborsate	1.340.511,159

BancoPosta Universo Alpha

Nel corso del semestre, le materie prime energetiche sono state caratterizzate da una significativa volatilità, risentendo principalmente dell'evoluzione del quadro geopolitico internazionale. Le tensioni registrate in Medio Oriente e i timori di possibili interruzioni del trasporto marittimo che attraversa lo Stretto di Hormuz hanno determinato un rialzo delle quotazioni del petrolio, mentre le condizioni climatiche particolarmente rigide, unite alla dinamica degli stoccaggi, hanno portato ad una forte impennata dei prezzi del gas naturale europeo. Nel corso del semestre, le quotazioni del Brent hanno raggiunto i 120 dollari al barile per poi diminuire a partire dell'annuncio del cessate il fuoco concordato tra gli Stati Uniti e l'Iran all'inizio di aprile e chiudere i primi sei mesi a 73\$/barile (+19,8%). Anche le quotazioni del gas TTF hanno registrato un sostanziale incremento nel semestre portandosi a 43,6 €/Mwh (+48,0%). Infine, l'oro, dopo aver registrato a gennaio il rialzo mensile più marcato dal settembre 1999, ha perso il 7,2% nel primo semestre a causa della maggiore propensione al rischio che ha favorito i titoli tecnologici oltre che di un contesto di tassi reali relativamente più elevati che ne ha ridotto l'attrattiva rispetto ad altre asset class. L'investimento è stato effettuato tramite OICR che adottano strategie di investimento long/short e, più in generale, strategie alternative, con l'obiettivo di conseguire rendimenti non strettamente dipendenti dall'andamenti dei mercati finanziari tradizionali. Una parte marginale del portafoglio è rimasta in liquidità.

Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto, le politiche tariffarie della amministrazione Trump, il forte contesto salariale e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata. L'esposizione alle varie strategie potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
GS-GLOB STR INC BD-IEURA	EUR	44.161,841	6.070.929	12,466
POLAR GLB ABS RETURN-IEURACH	EUR	37.926,776	6.065.250	12,454
L&G GLOBAL UNCON BD PL-I EUR	EUR	4.732.396,633	6.062.673	12,449
AVIVA MULTI-ST TARG RT-IEUR	EUR	45.480,125	6.054.787	12,433
PGIM-ABSOLUTE RETURN-EUR HIA	EUR	49.979,020	5.815.255	11,941
GROUPMA ALPHA FX INC PLS-I2C	EUR	4.994,626	5.814.893	11,940
MERIAN GBL EQ ARBET I EUR AC	EUR	1.756.002,386	4.106.236	8,432
JPMORGAN-EUR EQ ABS AL-I2PAE	EUR	22.413,344	4.053.902	8,324
PICTET TR-ATLAS TT-I EUR ACC	EUR	24.727,349	3.906.179	8,021

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	43.706.774
- piani di accumulo	58.350
- <i>switch</i> in entrata	4.937.671
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-580.237
- piani di rimborso	
- <i>switch</i> in uscita	
Raccolta netta del periodo	48.122.558

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo Alpha
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	47.950.104	98,460		
A1. Titoli di debito				
A1.1 Titoli di Stato				
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	47.950.104	98,460		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	749.867	1,540		
F1. Liquidità disponibile	1.627.263	3,341		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	7.804	0,017		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-885.200	-1,818		
G. ALTRE ATTIVITA'	1	0,000		
G1. Ratei attivi				
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	1	0,000		
TOTALE ATTIVITA'	48.699.972	100,000		0,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2025	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	49.001	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	49.001	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	47.656	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	47.656	
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	96.657	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	48.603.315	
Numero delle quote in circolazione	9.627.392,656	
Valore unitario delle quote	5,048	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	9.743.043,324
Quote rimborsate	115.650,668

(*) L'operatività del Fondo ha avuto inizio il 27 febbraio 2026. Pertanto, la sezione "Situazione a fine esercizio precedente" non riporta alcuna informazione, mentre la sezione "Movimenti delle quote nell'esercizio" riporta i dati contabili relativi al periodo 27/02/2026 - 30/06/2026.

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.
Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00